

italiane spa così come sono descritte anche sulla stampa locale; e in caso negativo se non ritenga di dover assumere le informazioni necessarie a capire le difficoltà illustrate presso la società affinché il Governo stesso, per quanto di sua competenza, di assumere tutte le iniziative utili a garantire ai cittadini di Parma e provincia un servizio postale di qualità garantita e duratura. (3-01994)

Interrogazione a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le stazioni radiotelefoniche ad onde metriche delle piccole unità da pesca costiera vengono sottoposte, ogni 12 mesi, ad ispezioni ordinarie da parte degli ispettori del ministero delle comunicazioni;

la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (Solas) prescrive, all'articolo 14, che le navi impegnate in viaggi internazionali (di stazza lorda comprese fra le 300 e le 500 tonnellate), vengono sottoposte ad ispezioni, da effettuarsi entro i due mesi che precedono il termine del periodo per il quale è stato originariamente rilasciato il certificato di sicurezza radio, che può essere ritirato e rinnovato con scadenza a 12 mesi dopo il termine del suddetto periodo;

identica prescrizione si rileva all'articolo 47, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 1991, recante il regolamento per la sicurezza della navigazione della vita umana in mare;

vi è una enorme disparità di trattamento tra le navi da pesca costiera, e quelle che effettuano viaggi internazionali, in quanto le prime restano inoperose a causa del mancato rinnovo in tempo utile della ispezione —:

quali utili interventi intendano adottare per evitare detta disparità, e se non si

intenda emanare una circolare in forza della quale gli ispettori di bordo possano effettuare le ispezioni annuali entro i due mesi che precedono la scadenza, e rilasciare un nuovo certificato con validità a partire dal giorno successivo. (4-05557)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

da numerosi organi di stampa si dà notizia del rifiuto del Ministero di onorare le pratiche di riconoscimento del risarcimento previsto dalla legge per le persecuzioni della popolazione ebraica in seguito alle leggi razziali del regime fascista;

risulta agli interpellanti che il Ministero rifiuta di riconoscere il risarcimento per gli ebrei espulsi dalle scuole e dalle università;

il suo Ministero per il riconoscimento pensionistico richiederebbe « prova documentale che Auschwitz fosse un campo di sterminio »;

il Ministero, addirittura, ricorre contro le sentenze delle Corti dei conti regionali che riconoscono i diritti di tutte le persone perseguitate dalle leggi razziali del regime fascista —:

quali provvedimenti intenda assumere verso quei funzionari del Ministero che si sono adoperati per rendere inattuata una legge dello Stato e hanno, ad avviso degli interpellanti, nei fatti insultato le vittime con insinuazioni sull'esistenza dei campi di sterminio o sull'irrilevanza della pratica delle espulsioni degli ebrei dalle scuole e dalle università;

se non ritenga, oltre che odioso, insensato ricorrere in giudizio contro le sentenze che riconoscono i diritti delle

persone perseguitate sprecando risorse pubbliche anziché riconoscere le pensioni risarcitorie;

cosa intenda fare per onorare la memoria anche in termini di risarcimento e di riconoscimento pensionistico delle persone perseguitate dalle leggi razziali del regime fascista.

(2-00652) « Grillini, Magnolfi, Violante, Roberto Barbieri, Cabras, De Brasi, Finocchiaro, Gambini, Maran, Ranieri, Albonetti, Amici, Angioni, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bielli, Bogi, Bonito, Borrelli, Bova, Buffo, Carli, Chiaromonte, Crucianelli, Titti De Simone, Di Serio D'Antona, Franci, Fumagalli, Galeazzi, Giacco, Grignaffini, Guerzoni, Kessler, Lulli, Mancini, Melandri, Montecchi, Mussi, Nannicini, Nigra, Oliverio, Panattoni, Pennacchi, Rognoni, Nicola Rossi, Ruzzante, Sciacca, Sereni, Spini, Tocci, Vianello ».

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo con il decreto del ministero dell'economia pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 2003 ha effettuato un significativo taglio delle risorse destinate al Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2002 riducendo di fatto del 38 per cento lo stanziamento determinato con la legge finanziaria dello scorso anno;

per effetto di tale taglio alla Basilicata è stato assegnato un importo di 1.742.130,37 euro rispetto ai 2 milioni e 830 mila euro ripartito dalla giunta regionale con delibera n. 2512 del 30 dicembre 2002;

il taglio è pari a 2 miliardi di vecchie lire a danno dei programmi di sviluppo posti in essere dalle autonomie territoriali ed in particolare dalle comunità montane;

questo taglio retroattivo pone gli enti locali e la regione di fronte ad un atto grave e giuridicamente lesivo della propria autonomia da parte del governo centrale;

il 2002 è stato l'anno internazionale della montagna e il Parlamento con diverse mozioni aveva impegnato il Governo a destinare nuove e aggiuntive risorse in favore della montagna;

l'Uncem ha ufficialmente protestato annunciando azioni di mobilitazione affinché detti tagli vengano ritirati —:

se non intenda ritirare il decreto recante i tagli al fondo nazionale per la montagna assicurando nel contempo l'erogazione delle risorse già assegnate e tra l'altro ripartite da parte delle regioni in base a quanto stabilito dalla legge finanziaria per l'anno 2002. (3-01987)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHI-GLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere della Sera* di domenica 23 febbraio 2003, alla pagina 14, dedica un articolo alla vertenza giudiziaria che oppone il ministero dell'economia e delle finanze ad una signora bolognese alla quale la Corte dei conti dell'Emilia-Romagna ha riconosciuto il diritto al risarcimento per essere stata espulsa dalla scuola italiana dopo la promulgazione, nel 1938, delle leggi razziali;

avverso tale pronuncia il ministero dell'economia e delle finanze ha proposto impugnazione;

la vertenza fa seguito ad una serie di pronunce contraddittorie di diverse sezioni regionali della Corte dei conti che hanno riconosciuto, o negato, il carattere persecutorio delle leggi razziali;

indipendentemente dalle valutazioni di natura strettamente giuridica, appare di non agevole comprensione l'ostinata volontà del ministero di opporsi ad un risarcimento che è profondamente sentito dalla società civile del nostro Paese e che, in ogni caso, assumerebbe un significato riparatorio pregnante —:

quali siano le motivazioni che sorreggono il ricorso del ministero avverso la pronuncia della sezione giurisdizionale della Corte dei conti dell'Emilia-Romagna che ha riconosciuto ad una cittadina bolognese il diritto al risarcimento del danno per essere stata espulsa dalla scuola italiana a seguito della promulgazione, nel 1938, delle leggi razziali e se non ritenga in ogni caso, ed a prescindere da valutazioni *stricto iure*, che costituisca un doveroso atto riparatorio dello Stato italiano tale riconoscimento, indipendentemente dall'entità del danno e dunque dalla sua quantificazione. (3-01992)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2003 il Governo ha accettato come raccomandazione, in sede di conversione in prima lettura del decreto-legge n. 282 del 2002, l'ordine del giorno n. 9/3524/28 relativo ai provvedimenti da adottare per eliminare le attuali discriminazioni procedurali e tributarie a danno delle società fiduciarie di amministrazione, rispetto agli altri intermediari, nelle operazioni di emersione delle attività detenute all'estero;

il termine delle predette operazioni scade il 30 giugno 2003 —:

quali provvedimenti stia adottando al fine di dare urgente attuazione all'ordine del giorno in premessa, in tempo utile per consentire alle società fiduciarie di partecipare su un piede paritario alle operazioni di emersione. (5-01702)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge n. 282 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 21 febbraio 2003, dispone la proroga al 30 giugno 2003 delle norme in materia di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, già prevista dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003);

considerato che nel corso dell'esame in Assemblea alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del predetto decreto-legge, il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Ruzzante 9/3524/28, diretto ad impegnare il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché, sui redditi derivanti dalle attività rimpatriate, l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 641, sia applicata anche dagli intermediari indicati nell'articolo 6, comma 1, del medesimo decreto legislativo, cui sia conferito incarico di custodia, amministrazione o deposito delle attività rimpatriate —:

quali interventi, anche di carattere normativo, il Governo intenda adottare tempestivamente al fine di consentire alle società fiduciarie di partecipare alle operazioni in materia di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, in conformità con quanto previsto dal citato ordine del giorno. (5-01703)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ebbe a richiedere una nuova normativa per la disciplina dell'utilizzo dei fondi — da parte dei comuni interessati — a loro versati a titolo di compensazione fiscale dai cantoni

svizzeri di confine all'Italia e relativi alle imposte pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri;

in particolare, si richiedeva il ripristino della norma che già elevava dal 10 al 30 per cento la possibilità di utilizzo delle somme predette per lavori di manutenzione di opere pubbliche già realizzate con questi fondi e la gestione dei relativi servizi;

rispose il Ministro interrogato che ciò non era conveniente né richiesto, mentre si moltiplicano invece le prese di posizione di comuni montani (e segnatamente quelli delle Valli Cannobina e Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola e delle omonime comunità montane) che fanno presente l'assoluta necessità di poter godere di una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi predetti, tenendo conto che le opere pubbliche a suo tempo realizzate — essendo spesso trascorso ormai un lungo periodo di tempo — necessitano ora di interventi di manutenzione e/o di adeguamento dei servizi prestati, mentre non è ipotizzabile continuare ad investire solo nella costruzione di altre opere pubbliche;

in particolare questo aspetto è evidente per le comunità montane, tra l'altro non soggette al patto di stabilità, e per quei comuni dove questa voce è tra le più importanti — e quindi condizionante — tra le attività di bilancio —:

se non ritenga indifferibile dover procedere nel senso esposto in premessa, in nome del reiterato concetto di sussidiarietà e autonomia, ed affinché le realtà locali possano utilizzare al meglio i fondi disponibili, con maggiore libertà decisionale e nell'esclusivo interesse delle popolazioni residenti. (4-05546)

MONDELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con i provvedimenti Bassanini, la gestione delle competenze amministrative relative alle concessioni demaniali marittime è passata dello Stato alle regioni, che,

nella maggioranza dei casi (la Liguria tra questi), hanno trasferito la competenza ai comuni;

con questo atto, nella fattispecie, i comuni hanno assunto tutti gli oneri derivanti dal demanio marittimo, senza avere praticamente nessun ritorno in termini di risorse;

i comuni da anni sono obbligati a spendere miliardi a livello nazionale per tenere pulite le spiagge per ripascere gli arenili, per qualificare i servizi a sostegno del turismo balneare, senza ricevere neanche una lira per questi servizi, che tra l'altro richiedono, nella stragrande maggioranza dei casi, un dimensionamento dei servizi ben maggiore rispetto al numero ordinario di abitanti del singolo comune;

da questo punto di vista allora non si comprende il motivo per il quale lo Stato, che si è liberato di tutte le incombenze burocratiche e di mantenimento del demanio marittimo, debba continuare a mantenersi gli introiti provenienti dalle concessioni demaniali marittime —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte all'introduzione di una norma che consenta che i proventi delle concessioni demaniali vengano attribuiti ai comuni, pur nella consapevolezza che la cifra che verrebbe attribuita ai comuni non sarebbe certo capace di creare squilibri al bilancio dello Stato, ma comunque affermerebbe un principio di collegamento chiaro tra la responsabilità di procedimenti ed interventi su un bene e le risorse che dal quel bene derivano al pubblico, e comunque aiuterebbe i bilanci dei comuni interessati. (4-05562)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI, DI TEODORO e SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali,*